Sabbato 5 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 5.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6.
Svizzera	id. 32	id. 17	id. 9.
Francia	id. 36	id. 19	id. 10.
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO 4 GENNAIO

LA GUERRA IN ASIA.

Fummo sorpresi l'altro giorno dalla notizia telegrafica che Omer bascià era stato destituito dal suo posto di comandante supremo delle truppe turche in Asia. Essendo venuta da Trieste, non sappiamo se abbia un fondamento autentico; conviene però dire che notizie ricevute per altre vie facevano già presentire questo avvenimento. Le cause immediate non sono ancora spiegate; è certo che Omer bascià era in rotta coi ministri del divano sino dal principio della guerra, ma allora la ragione era dalla sua parte, imperocchè il generale turco era lasciato senza i mezzi necessarii per sostenere le operazioni militari: da ciò nasceva che egli era costretto a muovere continue lagnanze contro i funzionarii di Costantinopoli, mentre questi ultimi lo incolpavano alla loro volta di non proseguire con sufficiente energia i vantaggi ottenuti nei diversi scontri col nemico.

Allora Omer bascià sortiva facilmente vittorioso da questi conflitti perchè aveva il più sollecito e gagliardo appoggio dei rappresentanti delle potenze occidentali a Costantinopoli. Ma dopochè l'esercito turco fu trasportato in Crimea, e che egli venne in maggior contatto cogli ufficiali superiori inglesi e francesi, le sue relazioni cogli occidentali divennero più fredde.

Se dobbiamo prestar fede ad alcuni corrispondenti inglesi, il modo con cui si conteneva nei consigli di guerra e i continui conflitti che faceva sorgere, difficilmente sopiti dall'intervento di persone di carattere conciliante, gli alienarono la simpatia che la sua fama e la gagliarda difesa della linea del Danubio nella campagna del 1854 gli avevano procurato da lontano. A ciò allude pure il nostro corrispondente di Crimea nel suo cenno che taluno colà non è troppo ben disposto verso di lui.

La caduta di Kars avrà dato animo a' suoi nemici per rinnovare le accuse, e mancandogli ora il più efficace appoggio avrà dovuto soccombere.

Le accuse che gli si fanno in riguardo alla condotta della guerra in Asia, corrono già da qualche tempo nei giornali. Viene incolpato di aver scelto una linea di operazioni troppo lontana e poco influente sul vero obbietto della campagna, che doveva essere la liberazione di Kars; e poi ammesso che il suo piano fosse ben scelto, si disse averne egli ritardato di troppo l'esecuzione, dimodochè Kars ebbe tempo di cadere nelle mani del nemico, e questi potè ancora concentrare contro di lui una tale forza che gli rendeva impossibile il successo.

Quanto siano fondate queste accuse è impossibile di giudicare in tanta lontananza e colle inesatte cognizioni che si possono qui avere delle circostanze locali e speciali, in cui versava Omer bascià col suo esercito.

Sulla scelta della linea d'operazione, che realmente era la più divergente dalle vie che conducono a Kars, si fecero già molte critiche in occasione della prima comparsa di Omer bascià sul suolo asiatico. Per sbarcare aveva la scelta fra Trebisonda, Batum, Redut-Kalè e Suchum-Kalè. Da Trebisonda avrebbe dovuto portarsi ad Erzerum, indi a Kars; questo era un giro lungo e avrebbe condotto il generale turco di fronte ai russi, che occupavano le gole fra Erzerum e Kars. Se ben ci ricordiamo, la prima operazione fatta dai russi nella loro campagna asiatica di quest'anno, prima ancora di porre l'assedio alla fortezza di Kars, fu di occupare con forza quei passi, onde si diceva persino che sin d'allora volessero lasciar indietro Kars per correre sopra Erzerum. È quindi probabile che Omer bascià possa addurre a sua difesa, che da questo lato avrebbe incontrato ostacoli sì gravi, che, se non rendevano impossibile, avrebbero almeno ancora maggiormente ritardato il suo arrivo sotto la fortezza.

Così pure adducesi che non si sbarcò a Batum a motivo che nell'autunno l'aria vi è tanto insalubre, che l'esercito avrebbe immensamente sofferto. A Redut-Kalè la rada non è al coperto dei venti, e non era quindi prudenza ad avventurarvi tutta la flotta di trasporto. Rimaneva Suchum-Kalè che aveva l'inconveniente di essere il luogo più distante, ma però quello che nel resto offriva le maggiori opportunità in quanto allo sbarco e all'approvvigionamento. Fu prescelto questo luogo per lo sbarco, e la base delle operazioni si portò poi a Redut-Kalè mediante il passaggio dell'Ingur eseguito con molto valore e con pieno successo in faccia al nemico. Evidentemente l'intenzione di quella mossa era di costringere il generale Murawieff a levare l'assedio di Kars per accorrere a coprire Tiflis che sembrava minacciata. Ora vedesi che Omer bascià ha sbagliati i suoi calcoli; Murawieff ebbe tempo e forze sufficienti per far cadere Kars e per difendere i passi che menano a Tiflis; oppure i movimenti di Omer bascià furono troppo lenti per prevenire i successi di Murawieff.

Un altro motivo pel quale Omer bascià preferì una campagna nella Mingrelia ed Imeretia, anzichè nell'Armenia, può presumersi anche dall'essere quella regione più atta per la sua fertilità e situazione ad esser percorsa da un esercito numeroso anzichè questa, sterile ed esposta ad un precoce inverno.

Ora, sia per errori commessi, sia per falsi calcoli strategici, sia per negligenza, Kars è caduta nelle mani del nemico, e questo fatto ha prodotto un' immensa impressione non solo a Costantinopoli ma anche in Inghilterra.

Nella capitale turca si vedono già i russi ad Erzerum, e Trebisonda stessa minacciata; l'Inghilterra che ha rivolto gli occhi con molto maggiore attenzione sugli avvenimenti dell'Asia che il resto dell'Europa, deve scorgere nella caduta di Kars la causa di un maggiore ascendente politico della Russia in Asia. Infatti già si dice che Sciamil è venuto a patti coi russi, e la Persia ha invaso la città di Herat commettendo così un atto che deve considerarsi come ostile all'Inghilterra. L'ultima guerra che fecero gli inglesi nell'Afghanistan fu cagionata da una simile impresa della Persia.

In questo stato di cose non deve far meraviglia che l'opinione pubblica in Inghilterra è cotanto favorevole ad una campagna intrapresa con tutte le forze disponibili degli alleati nella Transcaucasia. Il *Times* la annuncia come una cosa già decisa. Alcuni dicono invece che il solo esercito inglese ne avrà l'incarico, mentre i francesi si recheranno sul Baltico.

Noi crediamo però che la guerra in Transcaucasia non avrà in linea politica e strategica risultati più vantaggiosi di quelli della Crimea. È sempre la guerra localizzata, secondo la prediletta espressione della diplomazia, la quale non conduce allo scopo d'umiliare la Russia.

Persistiamo a sostenere che la Russia è seriamente vulnerabile sulla Vistola e non in altro luogo. Ma fino a tanto che da questo lato quella potenza è coperta dalla neutralità della Prussia e dalla politica a due faccie dell'Austria non può temere gravi disastri. Le campagne sulle coste del Baltico e sul basso Danubio avvicinerebbero bensì gli alleati a quel punto, ma non potrebbero raggiungerlo, che tenendo alle spalle quegli equivoci neutrali. Alla fine, le potenze occidentali dovranno persuadersi che gli avamposti della Russia sono sul Reno e sul Po.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo approvata la legge relativa alla tassa sulle società anonime ed in accomandita, si riferirono petizioni: e per prima, dal dep. Brofferio, quella del panattiere, la cui escussione diede già luogo a polemiche smodate di giornali e ad interpellanze in parlamento. La ristrettezza del tempo ci toglie il distenderci in un giudizio particolareggiato; ma i lettori facciano osservazione a questo, che è in corso un procedimento giudiziario e che non era presente il ministro dell' interno; poscia veggano dal verbale della seduta se siasi conservata quella moderazion di parola, quella prudenza di condotta, a cui ci aveano avvezzi i nostri raapresentanti della nazione, a qualunque partito appartengano. La discussione deve continuar domani. Noi, pur deplorando il fatto della continuazione di una discussione così fuor di luogo, siamo certi che il ministro dell'interno saprà dare ai deputati, che nella seduta d'oggi abusarono così sconvenientemente della parola, una risposta, che, mentre riporrà la questione sul suo vero terreno, che è il terreno giudiziario, sia poi ad essi esempio di quella nobiltà e moderazione di linguaggio, che conferiscono alla dignità degli individui, come alla fama dei Parlamenti.

GLI IGNORANTELLI ED IL CONTE DI REVEL.

Siamo venuti mano mano accennando a nostri lettori le fasi per cui è passata la quistione sollevata in seno al municipio per decidere se si dovessero conservare o mandar con Dio. Ieri mattina annunziammo la votazione finale, riuscita a trionfo di coloro che, studiate le opere degli ignorantelli, le reputavano perniciose, e però volevano che fosse respinta questa merce straniera. Ora, riserbandoci a dare poi minuto ragguaglio della discussione che ha preceduto il voto, toccheremo di un incidente che ha qualche gravità.

Generalmente desiderosi noi di esprimere chiaramente, francamente le nostre opinioni e di fare opera perchè prevalgano, non possiamo disapprovare i nostri avversarii se usano della medesima alacrità e del medesimo zelo per propugnare le opinioni proprie. Perciò a quel modo che altri giudicò poco evidenti le pur documentate ragioni che l'onorevole nostro amico avvocato Chiaves adduceva contro l'insegnamento degli ignorantelli, anche noi possiamo almeno sorridere, quando per esempio l'abate Baruffi dichiara che, togliendo l'insegnamento dalle mani degli ignorantelli, si torna al medio evo! Il signor abate, che ha viaggiato tanto, è ben sicuro che la Germania, tantò più universalmente istruita del Piemonte, debba l'istruzione agli ignorantelli... che non vi sono? Dirà egli che il medio evo regna nelle parti più civili della Svizzera, perchè non vi sono gli ignorantelli? Così potremmo sorridere d'altri consimili ragionamenti; ma più seriamente dobbiamo considerare la stampa fatta fare dal conte Revel della relazione del professore Nuytz, senza richiederne il relatore, e senza lasciarla accompagnare dal processo verbale della discussione. Questo fatto sarà *destro*, sarà di stretto diritto, ma ebbe ragione di dolersene altamente il relatore e chiunque desidera si conoscano pubblicamente nella loro integrità le ragioni che guidarono il municipio nella sua importante deliberazione. Avendo il sig. conte Revel fatto stampare la sola relazione, senza neppur comunicarla al relatore perchè vi apportasse quelle correzioni che potevano riuscire utili, lascia sospettare ch'egli, anzichè studiarsi di illuminare la coscienza pubblica, abbia cercato di sorprenderla e di far credere che il municipio abbia mal discusso intorno ai fatti ed abbia votato senza mature riflessioni. Un corpo morale importantissimo qual è il municipio, meritava maggiori riguardi dal signor conte di Revel.

LA CASSA ECCLESIASTICA

Questa nuova istituazione importante per lo scopo non meno che meritevole per le contumelie di cui è fatta segno riuscì in breve ad ordinarsi e potè compilare il suo bilancio per l'anno 1855, che riproduciamo dalla corrispondenza del *Cittadino*:

Attivo presunto. (Entrate ordinarie)

Cat.	1. Fitto di fabbricati . . L.	80,000	»
»	2. Fitto di terreni . . »	1,100,000	»
»	3. Rendite e prodotti in natura»	250,000	»
»	4. Prezzo di tagli ordinarii di boschi . . . . . »	5,000	»
»	5. Rendite sul debito pubblico dello stato . . . »	40,000	»
»	6. Rendite sul debito pubblico estero . . . . »	500	»
»	7. Rendite sul debito pubblico civico . . . . »	2,000	»
»	8. Interessi di capitali . »	250,000	»
»	9. Annualità diverse . . »	90,000	»
»	10. Ammontare delle quote di concorso stabilite dall'art. 25 della legge 29 maggio»	610,000	»
	Totale L.	2,437,500	»

(Entrate straordinarie)

»	11. Prezzo di fabbricati alienati»	150,000	»
»	12. Id. di terreni alienati »	220,000	»
»	13. Id. di effetti mobili »	8,000	»
»	14. Id. di tagli straordinarii di boschi . . . »	5,800	»
»	15. Riscossione legati fatti dopo la promulg. della legge »	3,000	»
»	16. Capitali provenienti da riscatti di livelli, ecc. »	10,000	»
»	17. Esazione di capitali a mutuo»	10,000	»
»	18. Quote a pagarsi dai patroni laicali . . . »	55,000	»
»	19. Vendita d'oggetti fuori d'uso»	2,000	»
»	20. Proventi casuali . . »	5,000	»
	Totale L.	468,000	»

Totale generale attivo presunto L. 2,906,300 »

Passivo presunto. (Spese ordinarie)

Cat.	1. Personale d'uffizio . L.	14,430	»
»	2. Spese d'uffizio . »	25,000	»
»	3. Aggio e retribuzione agli agenti contabili . . »	45,000	»
»	4. Carta bollata . . »	3,000	»
»	5. Per liti . . . »	4,000	»
»	6. Contribuzioni . »	60,000	»
»	7. Spese per terreni . »	10,000	»
»	8. Spese pei fabbricati »	9,000	»
»	9. Pesi inerenti al patrimonio già posseduto dalle corporazioni soppresse . »	40,000	»
»	10. Pesi inerenti ai beni delle collegiate soppresse »	18,000	»
«	11. Pesi inerenti ai benefizi semplici . . . »	50,000	»
»	12. Pensioni a favore dei membri delle case religiose soppresse . . . »	580,000	»
»	13. Spese per le obbligazioni inerenti a pie fondazioni »	100,000	»
«	14. Congrue dei parroci di terraferma . . . »	916,915	64
«	15 Assegni ai parroci di Sardegna . . . . »	400,000	»
»	16. Assegnamento per migliorare la sorte dei parroci meno agiati . »	18,000	»
»	17. Annualità . . . »	50,000	»
	Totale L.	2,393,345	64

(Spese straordinarie)

»	18. Spese pei terreni . . »	10,000	»
»	19. Id. pei fabbricati . »	6,500	»
»	20. Rimborso di capitali »	460,000	»
»	21. Indennità per missioni straordinarie . . . »	2,000	»
»	22. Spese di riscossione . »	5,000	»
»	23. Spese afferenti a contratti »	1,500	»
»	24. Casuali ed impreviste »	20,000	»
	Totale L.	505,000	»

Totale generale passivo presunto L. 2,898,345 64

Questo bilancio dimostra come le spese amministrative siano ristrette, cosa singolare anzi meravigliosa in un paese in cui l'amministrazione è così dispendiosa e come le accuse che le si fanno siano più sfogo di livore, che espressione di coscienziose opinioni.

Teatro della guerra

CRIMEA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 21 dicembre.

Il nostro generale è veramente partito l'altro ieri, e la sua partenza ci venne resa nota con un ordine del giorno nel quale è detto che, chiamato dal re a conferire seco lui per affari d'alta importanza, esso ci lascia per breve tempo. Infatti non ha condotto seco che una parte de' suoi aiutanti di campo, e qui rimasero gli altri, il suo corpo di stato maggiore, ecc.: il generale Durando fa le sue veci. Si sa d'altra parte che è partito anche il generale inglese, talchè lascio imaginare a voi i castelli in aria, i commentari senza fine che si fecero nel campo allorchè si divulgarono queste notizie, e tutte le favole che vennero messe in giro. Aggiungete che ci mancano tre corrieri, sicuramente a cagione del cattivo tempo, e che siamo per conseguenza perfettamente al buio di tutto ciò che accade da più di un mese fuori dell'angusto spazio che occupiamo, e che quindi il campo delle congh;etture nel quale la fantasia può spaziare a suo talento è senza confini. Fra quelli che giuo-

cano ad indovinare, i più moderati sono coloro che annunciano l'imminente arrivo delle gigantesche navi da trasporto inglesi, le quali debbono portarci a guerreggiare un nemico, contro cui ci servirebbero di sprone, oltre l'amore della gloria e il rispetto della disciplina, anche le antiche e e recenti offese, e i più vitali interessi del nostro paese. Io però non oso ancora lusingarmi di tanto, e ascoltando la fredda ragione, la quale (ahimè!) tiene ora in freno lo smodato desiderio e le più care aspirazioni del cuore, persisto a credere che la più naturale spiegazione della partenza di tutti i generali alleati sia quella che vi ho già comunicato nella mia ultima lettera.

Qui, meno un altro insignificante scontro d'avamposti fra i francesi e i russi, continua sempre la tregua di fatto. Noi non manchiamo di nulla, fuorchè della posta. Ma il freddo è sull'aumentare, e vengo assicurato che l'altra notte il termometro discese fino a 18° Réaumur sotto zero. Le strade sono diventate liscie e lucide come specchi, cosicchè se prima era noioso l'andar girovagando qua e là per il fango, ora ciò è assai penoso per il freddo, e pericoloso per la facilità con cui i cavalli sdrucciolano e cascano sul ghiaccio, sicchè i vicendevoli rapporti fra noi divennero assai più rari, e le fonti dei cicalecci e delle novellette piacevoli sono pressochè disseccate. Quelle gite ora in un luogo, ora nell'altro che formavano nello scorso autunno il nostro passatempo e la nostra unica delizia, sono ora diventate così spoglie di attrattive, che gli stessi ufficiali inglesi, vale a dire quelli infaticabili passeggiatori, di cui qualcuno ti cadeva sotto gli sguardi ad ogni mutar di passo, a qualsiasi ora del giorno, e quasi direi della notte, ed in ogni qualsiasi cantuccio per rimoto e riposto che fosse, si lasciano ora assai di rado vedere fuori dei loro accampamenti. Solo qualche cacciatore appassionato si fa animo a sfidare la rigidezza della stagione, e vien visto da lungi tutto imbacuccato nella lana e nelle pellicce, aggirarsi solitario sulla monotona pianura tutta coperta d'un uniforme e candido strato di neve, e recarsi ad inquietare le povere anitre, le quali, ignare del rivolgimento politico-sociale-militare accaduto sulle un dì romite sponde della Cernaia, si lusingavano ancora di trovare in quelle acque una tranquilla e placida sosta. E la preda è facile e copiosa, in questa penuria di leccornie che qui soffriamo essa contribuirà a rendere un po' meno frugali le nostre imbandigioni, e a fare un po' più ridenti le nostre mense per le imminenti feste di Natale. — Che volete? — La congregazione di tanta gente sul fior degli anni e delle forze, la maggior parte senza pensieri e di allegro umore, fa sì che il tempo ci passa assai rapidamente, che traversie si pigliano più che si può dal lato ridicolo, e che la nostra società è sempre ridondante di giovialità. Quantunque il numero degli infermi sia alquanto aumentato per le recenti intemperie, le indisposizioni predominanti sono piuttosto leggiere, e il cholera va cessando, cosicchè lo stato sanitario può dirsi in complesso assai soddisfacente. V.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Concerti — Domani domenica 6 gennaio, alle ore 2 pomeridiane ricomincieranno nelle sale dei fratelli Marchisio quei concerti di musica strumentale che l'anno passato dilettarono tanto gli amatori di musica bella e ben eseguita. Se si debbe però giudicare dal numero di questi da quello degli intervenuti ai concerti nell'anno passato, certo che sarebbe relativamente piccolo, e quando se' ne volesse assegnar la cagione si rinverrebbe forse nella specie di musica inusitata e nuova alle orecchie dei torinesi che colà si eseguiva. Per essere dessa incantevole e sublime non ne viene la conseguenza che a molti debba arrecare diletto, che anzi il contrario se ne deve inferire quando si ponga mente che i conoscitori di musica elastica e severa non possono essere in gran numero nella nostra città, dove sebbene non manchi la delicatezza e la profondità del sentire che a ciò si ricerca, non è tuttavia in grado competente quell'educazione speciale che come in ogni altra cosa, si ricerca nella musica per far ragione dei meriti di un genere rimasto sin qui straniero alle orecchie del pubblico. Se fosse cosa agevole, noi vorremmo qui tentar di persuadere i lettori dell'eccellenza della musica strumentale e delle opere dei grandi scrittori specialmente tedeschi che gli artisti egregii i quali suonano nelle sale Marchisio si propongono di eseguire; ma ci limiteremo ad invitare i nostri concittadini filarmonici a tentar la prova di andare ad assistere parecchie volte e con attenzione all'esecuzione della musica in discorso, e siamo sicuri di non andar falliti pronosticando loro che ne avranno indicibile diletto, un diletto anzi dei più puri e insieme dei più intensi che mai si possano sperimentare. E quando pure, ciò che ci sembra impossibile, non avessero a rimanere dilettati come si conviene della musica, non potranno sicuramente non essere cattivati dall'abilità di cui fanno prova gli artisti esecutori i quali, e specialmente due, sono tali a cui ogni elogio è soprabbondante e superfluo.

Programma del primo concerto.

Beethowen. Quartetto N.° 3, opera 59, eseguito da F. Bianchi, G. Unia, L. Moja e A. Sibilla.

Soliva. Terzetto per pianoforte, violino e violoncello, eseguito da G. E. Marchisio, F. Bianchi e L. Moja.

Rossini. Aria per soprano, cantata dalla damigella Barbara Marchisio.

Roberti. Quintetto in *re* per piano-forte, violino, viola, violoncello e contrabasso, eseguito da F. Bianchi, G. E. Marchisio, G. Unia, L. Moja e F. Cesati.

Direzione delle opere pie di S. Paolo. Conformemente al disposto dall'articolo 2 del regio decreto 13 febbraio 1853, la direzione di questo pio istituto nella seduta del 21 p. p. dicembre procedette all'estrazione di quattro fra i suoi ventiquattro membri, dei quali due a mente del citato decreto sono di nomina del ministero dell'interno, e due da eleggersi dal consiglio comunale, cui spettava inoltre il suo turno d'elezione d'un quinto membro in surrogazione del dottore Luigi Bernardi dismessosi. Gli estratti furono i signori Bertini o Pomba consiglieri comunali, Barbaroux cavalere Luigi, sostituito procuratore generale presso la R. camera de' conti, e Pavarino Carlo sottosegretario del magistrato di cassazione.

Avendo il ministero nominati il conte Chiavarina ed il deputato Daziani, il consiglio comunale nella seduta del 3 corrente rielesse Barbaroux, Bertini e Pavarino.

Modificazioni alla tariffa doganale. Il progetto di legge per le modificazioni alla tariffa doganale, presentata ieri alla camera dei deputati, contiene le seguenti variazioni:

La tariffa dei diritti all'entrata per ogni cento chilogrammi viene stabilita pei seguenti articoli:

Caoutchouc e *gutta-perca* grezzo, concreto o liquido	L.	2 50
Id. Lavorato, puro o misto	»	5 »
Ghisa in cuscinetti per istrade ferrate	»	» 50
Ferro in rotaie per vie ferrate	»	1 »
Id. In bacchette rotonde del diametro da 6 a 12 millimetri	»	2 »
Piombo in pani e rottami	»	» 50
Stagno in pani e rottami	»	1 »
Zinco di prima fusione in mazze grezze, in barre o lastre	»	1 »
Rami in pane, in roselle, ecc.	»	1 »

Formazione di una nuova provincia. Una eletta di cittadini si è adunata nel mese scorso a Varallo nell'intento di promuovere presso il governo la formazione di una nuova provincia di *Vallesesia*, la quale comprenda non solo i mandamenti di cui presentemente si compone, ma anche quelli di *Crevacuore*, di *Romagnano*, di *Gozzano*, di *Orta*, e di alcune comunità del mandamento di *Borgomanero*.

Fu nominato un comitato di 19 individui incaricati di raccogliere i dati e le nozioni necessarie a rendere accettevole al governo ed al parlamento il progetto, o ad ottenere almeno che nella progettata riforma della circoscrizione territoriale delle provincie, non vengano lesi gl'interessi di quella della *Vallesesia*, e sia questa conservata, se non altro, nello stato attuale. (*Vessillo Vercellese*).

Arrivo di soldati dalla Crimea.—Genova, 3 *gennaio.* Il piroscafo nazionale il *Sardegna* della società Rubattino giunse ieri mattina nel nostro porto con circa 70 militari convalescenti reduci dalla Crimea. Questo vapore impiegò 4 giorni nella traversata dai Dardanelli, che lasciò il 24 dicembre, per Messina, e 3 giorni da Messina (laddove partì il 30) per Genova.

Sentiamo che passeggieri ed equipaggio godendo buona salute, venne il piroscafo ieri stesso ammesso a libera pratica. (*Corr. merc.*)

Tribunali. — Singolare delicatezza di una ladra. Leggesi nella *Gazette des Tribunaux* di Parigi:

Il fatto che condusse la giovine Macron dinanzi il tribunale correzionale il 27 scorso dicembre rivela in lei l'audacia dei ladri più abili e consumati e nel tempo stesso una delicatezza poco comune ai malfattori.

Si tratta di una ladra che, potendo rubar tutto non rubò che una parte di quanto era in sua balìa e non volle compiutamente spogliare un'amica a cui poteva togliere tutto quello che possedeva. Un tale scrupolo, non fosse altro che per la sua rarità, merita di essere conosciuto.

Il 3 dicembre la damigella Dulac, operaia brunitrice, ritornando verso le otto e mezza pomeridiane a casa, trovava chiusa a catenaccio la sua porta, mentre il mattino andando al lavoro l'avea soltanto assicurata con un doppio giro di chiave. Sulla porta stava scritto con gesso: Dirigetevi dal portinaio. Tutta turbata per questo cambiamento e per un tale avviso, essa corse dal portinaio che non potè darle maggiori spiegazioni di quelle da lui raccolte dai vicini, i quali gli avevano raccontato che verso sera una donna accompagnata da un fabbro ferraio era entrata nella casa senza che egli l'avesse vista passare, e condotto il fabbro ferraio presso la porta dell'abitazione di madamigella Dulac, gliela aveva fatta aprire. Alcuni vicini essendo accorsi al rumore, la donna disse: Io sono la sorella di madamigella Dulac; essa lasciò per isbaglio la chiave in casa, e dovendole io ammanire il pranzo per le otto e mezza ora in cui ritornerà, sono obbligata a servirmi di un fabbro ferraio.

La porta, noi lo abbiamo detto, era chiusa a doppio giro, epperciò non potendosi aprire, il fabbro ferraio dichiarò che bisognava romperla, e la pretesa sorella gliene diede l'ordine.

La derubata, ai connotati che le si diedero di tale persona, conobbe che era la giovane Macron la quale il giorno prima era venuta a visitarla e discorrendo erasi da lei informata sulle ore in cui era assente ed in cui soleva ritornare a casa.

Tolto il catenaccio, si trovò tutto in ordine nell'alloggio; la damigella Dulac corse tosto allo scrittoio ed aperto un portamonete che vi era chiuso e nel quale aveva lasciate tre monete da venti franchi ed una da dieci, si avvide che vi mancavano quaranta franchi. Avendo sporta querela, la giovane Macron fu arrestata ed eccola dinanzi al tribunale correzionale accusata di furto.

Essa confessò il fatto senza difficoltà e lo spiegò con una ingenuità incredibile dopo quello che venne sin quì raccontato. Signori, ella disse, è l'ambizione che mi ha spinta a mal fare. Io desiderava ardentemente un talma; ci avvicinavamo all'inverno ed io non aveva denaro per comprarmelo. Immaginandomi che madamigella Dulac ne avesse, mi recai a trovarla una domenica col pretesto di domandarle se aveva biancheria da dare a mia madre che da gran tempo le fa il bucato: parlando con lei, le chiesi a quale ora usciva il mattino ed a quale ora ritornava la sera.

Avute le indicazioni che io bramava, me ne partii. Il giorno dopo all'imbrunire mi recai da un fabbro ferraio che sta presso la casa di madamigella Dulac, gli dissi che avendo perduto la chiave bramava venisse ad aprire la mia porta; esso venne e così fece. Entrata in casa presi la chiave dello scrittoio in un ripostiglio dove avevo visto a riporla da madamigella Dulac, apersi lo scrittoio, presi il portamoneta in cui era il suo denaro rilevante a franchi settanta; siccome bastavanmene quaranta per comprare il talma e che ero incapace a rubare più di quello che mi occorreva, io presi solo quaranta franchi; poi rimisi il portamoneta al suo posto; chiusi lo scrittoio, ne posi la chiave nel ripostiglio da cui l'avevo tolta, e perchè la camera di madamigella Dulac non rimanesse aperta a disposizione dei ladri, vi feci apporre un catenaccio. Ciò fatto, me ne andai direttamente in una bottega della via Montholon, dove avevo visto il talma che mi era piaciuto, e compratolo andai a raggiungere una delle mie amiche ad un ballo della *Villette*. Ecco la verità.

Il tribunale condannò la giovine Macron a quattro mesi di carcere.

Processi. — Il 7 ottobre scorso, alle sei e mezzo di sera, un convoglio di viaggiatori si fermava alla stazione di Aygalades, ferrovia da Lione al Mediterraneo. I viaggiatori, più in numero perchè di domenica, erano saliti nei vagoni e il convoglio stava per rimettersi in cammino, quando un altro convoglio di merci, in ritardo da parecchie ore, arrivando a tutta velocità, urtò contro questo. Nessuno perì, ma una trentina di viaggiatori furono più o meno gravemente feriti, parecchi con fratture. Fu subito incominciata un'inchiesta giudiziaria, e cinque impiegati della compagnia furono, per imprudenza, disattenzione, negligenza ed inosservanza dei regolamenti, condannati chi ad otto giorni, chi a un mese di carcere, ad un'ammenda di 100 franchi gli uni, di 200 gli altri, ed infine a pagare un'indennità complessiva di 2500 franchi ad alcune delle persone rimaste offese.

Fieno compresso. — L'accademia delle scienze di Parigi venne dal ministro della guerra consultata sopra una questione singolare, e che importa sia rischiarata. Una nave inglese si era incaricata di trasportare una certa provvisione di foraggio per la cavalleria francese. Il valore del carico era vistoso, di 80000 fr. La nave prese fuoco in mare e rimase incendiata, come pure il carico. Pare che i proprietari del bastimento abbiano l'intenzione di sostenere che quest'incendio sia stato cagionato da una spontanea combustione del fieno compresso. È importante assai che la cosa venga dilucidata. Fu nominata una commissione che farà il suo rapporto al ministro. Intanto però il generale Morin, direttore del conservatorio imperiale, presentò alcune osservazioni di qualche rilievo. L'onorevole generale disse che si conservavano balle di fieno compresse fin dal 1830, che eran sempre nello stesso stato. Altre balle di fieno, compresso ed accumulato già da più che 18 mesi, non hanno mai presentato nessun caso di combustione spontanea. Altre esperienze vennero fatte di un genere differente. Vi si appiccò il fuoco e la fiamma, per quanto fosse ardente, potè ardere solo la superficie, ma non penetrare nell'interno. V'ha di più: il fieno del mezzo non era nemmeno annerito dal fumo, nè aveva contratto nessun odore; sicchè i cavalli, cui venne messo innanzi, non fecero nessuna difficoltà a mangiarlo.

La Ristori. Il *Siècle* annunziò già che la signora Ristori dovea ricalcar nel marzo le scene del teatro italiano di Parigi, interprete della *Medea* di Legouvé, tradotta da Felice Romani. Il fatto è esatto. Pare che all'artista italiana sia molto piaciuta questa parte, che la Rachel si rifiutò di rappresentare, dopo averne assunto l'impegno: il che diede luogo ad un processo.

La signora Ristori però, dice una corrispondenza dell'*Ind. Belge*, non si decise definitivamente a rappresentare la *Medea* che quando seppe non aver alcun fondamento la voce che la celebre viaggiatrice avesse quandochessia intenzione di riprendere per sè questa parte.

Il generale Klapka. La *Gazz. militaire* dice che il generale Klapka ottenne a Basilea la naturalizzazione svizzera e chiede se non sarebbe conveniente assicurarsi la spada del valoroso generale, facendo notare che, in forza della capitolazione di Komorn, esso ottenne regolarmente dall'Austria il suo cambiamento di nazionalità; che non bisogna quindi confonderlo coi rifugiati ordinari, nè temere che sopravvenga a questo riguardo nessuna complicazione.

Assassinio. In Milano una donna d'anni 24, moglie ad un fornaio e possidente della cascina Olona, d'anni 36 ed il garzone dello stesso d'anni 16, furono trovati la sera del 30 dello spirato mese nel luogo d'esercizio di forneria, già freddi cadaveri, e vennero riscontrate sul loro corpo grandi ferite, recate da arma da taglio. Ignorasi il vero motivo di questo atroce assassinio, e si sta sulle tracce del suo autore. Frattanto non riuscendo chiara la condotta del marito dell'assassinata, esso fu posto a disposizione della giustizia.

(*Gazz. di Verona*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 4 gennaio.

La seduta è aperta alle ore una e mezzo. Si dà dai segretarii lettura del verbale della tornata ultima e del sunto di petizioni. Quindi si procede all'appello nominale. Il presidente avverte che i nomi degli assenti saranno stampati sul foglio ufficiale.

Il *presidente* comunica che il deputato Barbier, per affari particolari, domanda la sua dimissione.

Can. Asproni dice che il deputato Barbier è un uomo eccellente, il quale fece parte di parecchie legislature, e propone che la camera gli accordi invece un permesso indefinito.

Il *presidente* mette ai voti le dimissioni.

La camera le accetta a grande maggioranza.

Botta riferisce sull'elezione del terzo collegio di Oristano, avvenuta nella persona del marchese Effisio Arcais luogotenente colonnello d'artiglieria. Questa elezione è approvata dalla camera.

Lo stesso *Botta* riferisce sulle operazioni del II° collegio di Oristano, andate deserte nella prima sezione per mancanza di elettori, nella seconda per non essersi potuto formare l'ufficio definitivo.

Asproni sollecita il ministro dell'interno ad affrettare l'approvazione del progetto di legge per l'applicazione alla Sardegna del diritto comune elettorale, giacchè questa poca frequenza degli elettori proviene in gran parte dalla difficoltà di comunicazione tra i comuni ed il capoluogo, massime in tempo cattivo.

Rattazzi, ministro dell'interno: La legge fu presentata al senato, nel primo giorno di riapertura del parlamento. Se ne è già fatta una relazione favorevole e fra pochi giorni spero che verrà innanzi alla camera.

Moia: Allora è inteso che la convocazione del collegio di Oristano non si farà che dopo approvata quella legge.

Rattazzi: La legge elettorale vuole che la convocazione si faccia entro un mese dal dì della vacanza. Potrebbe la camera sospendere la sua deliberazione.

Il presidente: La camera non ha nulla da deliberare.

Giovanola: presenta la relazione sul prestito di 30 milioni.

Seguito della discussione circa la tassa sulle società anonime ed in accomandita.

Continua la discussione generale.

Della Motta insiste su ciò che non per nulla nella legge del 53 s'introdussero le parole di « capitale effettivo »; che la legge sulle successioni è già gravissima, perchè colpisce le passività, ma questa vuol farsi anche più grave, coll'imporre ciò che non esiste in mano di nessuno, come sono le azioni non soddisfatte; che, per assicurar la solidità e moralità di imprese sociali, ci vogliono ben altre leggi che una legge fiscale; che se, riducendo i 50 centesimi al solo valor reale, si temesse di troppo piccolo profitto, si possono aumentare.

Del resto sarà studio delle società di ridurre a poco questi valori nominali per l'avvenire, mentre grave danno avranno le società esistenti. Le grandi imprese saranno poi arenate, perchè un piccolo capitale non procaccia credito, un grande sarebbe gravato di un troppo molesto peso annuo.

Solaroli, presenta la relazione sulla legge per una leva di marina.

Sappa relatore, dice che la legge del 1850 colpiva dell'1\|2 p. 0\|0 il valore nominale; che questa venne nel 53 modificata solo nel senso di non sottrarre una somma considerevole alle società nei loro primordi e di distribuire la tassa in annualità di 1\|2 per mille. Quest'intenzione del legislatore poi non può esser distrutta dal giudicato dei tribunali, che, stando alle parole della legge, giudicarono nel senso ch'essa colpisse solo il valore reale. Del resto, chi possiede o riceve un'azione, ha pur diritto di partecipare a tutti gli utili della società.

Molte volte si mettono innanzi progetti speciosi, si vendono le azioni, poscia i fondatori scompaiono; a queste imprese sarà un freno la legge. Che, se si avesse ad aumentare la tassa sul valore reale, si verrebbero a colpire le sole società serie, lasciando maggior adito ancora alle speculazioni azzardose od immorali. Conchiude dicendo che la tassa ha il carattere di giustizia, facendo essa pagare alle società ciò che pagano già i privati.

Deviry ha riflettuto molto da ieri in poi sulla legge, e voterà contro di essa. Questa è una tassa non d'insinuazione, ma sulla ricchezza della società, e questa ricchezza non esiste punto sul principio della società.

Della Motta dice che non si può ragionare sull'intenzione del legislatore, quando si mutarono le parole di *capital nominale* in *capitale effettivo*; dice che concorre nel principio manifestato dal ministro di finanze circa la tassa sugli effetti pubblici; che non si può in nessun modo assimilare a quella d'insinuazione, che la legge del 50 faceva pagare ai fondatori, mentre questa agli azionisti.

Cavour C.: Nelle tasse di successione io ragguagliava le cedole al valor vero, e qui al valor

nominale; ma le due tasse sono assai diverse. Nessuno infatti degli onorevoli opponenti propose che, come nelle successioni, si ragguagliassero le azioni alla media del valore in corso. Il dep. Deviry s'inganna; questa non è tassa sulla rendita. I profitti delle società sono già colpiti del 2 1|2 0|0 nella legge sulle patenti. Il principio di questa tassa è di colpire la trasmissione del valore. Se fosse una tassa sulla rendite, allora bisognerebbe sì colpire il valore reale. Un'azione sottoscritta è un valore creato, è un impegno preso di versare. Bensì non sono tassate le azioni non ancora emesse, perchè non sono più che una speranza. La legge del 1850 venne eseguita senza difficoltà, e la banca nazionale, che aveva portato il suo capitale a 32 milioni, di cui versati eransi soli otto, pagò in ragione di 32 170 mila lire. In Francia poi, ripeto, sorsero società anonime per centinaia di milioni, e con una tassa dell'uno per mille. Ho parlato a Parigi con molte persone che hanno intenzione di promuovere nel nostro paese opere per somme egregie, ma nessuno fe' cenno della tassa. Spero anzi fra poco di poter presentare un progetto per un maggiore sviluppo della strada ferrata della Savoia.

Deviry dice che nelle azioni non c'è proprietà reale (*Cavour:* c'è obbligazione); che le azioni, quanto alla tassa sulla loro trasmissione, si possono considerare come immobili (*si ride*); che è un'ingiustizia il colpire ricchezze non esistenti.

Arnulfo. Domando la parola.

Il *Presidente* : Ha già parlato tre volte.

Arnulfo dice (*vivamente*) che ha parlato ieri, ma oggi non ancora. D'altronde si sono addotti nuovi argomenti.

Il *Presidente* : Il regolamento dice che non si può parlare più di due volte nella stessa discussione, senza distinguere se questa si faccia in uno od in più giorni.

Arnulfo : Consulti la camera.

Il *Presidente* : parli.

Arnulfo : Io considero le azioni come proprietà mobile; ma esse sono proprietà solo per la somma pagata. Se in un'eredità vi fosse 10 azioni di mille lire, di cui non fosse stato pagato che 1|10, la tassa s'imporrebbe non su dieci mila lire, ma su mille.

Cavour C: Non avrà a male il deputato Arnulfo, se anch'io prendo la parola per la quinta volta. (*si ride*) Ammettendo esso che le azioni sono valori mobili, ha distrutto il raziocinio del deputato Deviry. Qui poi non si colpisce la trasmissione di un capitale, sì di un valore. L'azione ha con sè obbligo di pagare e la trasmissione dei crediti è pur tassata.

Dopo qualche parola di *Deviry*, la camera passa alla discussione dell'articolo. (V. Opinione d'ieri).

Despine propone il suo emendamento, perchè la tassa non colpisca che il valor reale.

Messo ai voti, si alzano soli ad approvarlo undici della destra con Bolmida. Approvasi l'articolo del progetto.

Despine propone un'aggiunta, per la quale non s'intende abrogato l'articolo della legge del 50, con cui sono esonerate dal pagamento della tassa le società che da due anni non pagarono nessun dividendo. (*Rattazzi parte*)

Cavour C. : Se i titoli hanno cessato di aver valore, cessò pure la società; ma se i titoli si negoziano ancora, devono pagare.

Sappa fa avvertire che qui la tassa è ripartita per annualità, e si possono quindi comprendere anche quelle che non avessero dati proventi.

L'aggiunta *Despine* è respinta.

Lo scrutinio segreto dà 73 voti favorevoli e 36 contrarii.

Relazione di petizioni

Brofferio (*salendo alla tribuna con un gran fascio di carte*) : Fui incaricato di riferire sulle petizioni che vennero da varie parti del paese contro le tasse, che concordano tutte nel dichiarar queste male distribuite e peggio eseguite. Si divisero in tre parti, secondo la loro importanza. La prima petizione è di Giovanni Bocca, falegname, che fu escusso per 17 soldi, con sfregi e mali trattamenti, che evocarono un numeroso stuolo di gente, indegnata di tale procedere.

Alcuni agenti trassero fuori le pistole, pronunciando bestemmie contro lo statuto. Il ministero fu invitato a provvedere da un deputato in parlamento. Ma è trascorso un mese e questi agenti sono ancora impuniti. Il petente presenta anche una relazione firmata da 22 testimonii sulla verità dei fatti espressi. La commissione accolse favorevolmente la petizione, la quale, se c'è procedimento, dev'essere trasmessa ai tribunali; se no, al ministero dell'interno onde provveda in via amministrativa.

Cadorna C.: La commissione prese questa conclusione, ma non entrò nel merito. I tribunali pronuncieranno, e se non per una pena legale, sarà allora il caso di un provvedimento amministrativo.

Brofferio: Io domanderei al dep. Cadorna se volle censurare la verità delle mie conclusioni. Aggiunsi che la commissione accoglieva favorevolmente la petizione, ma ciò risulta dallo stesso rinvio al fisco od al ministero.

Cadorna C. : Volli solo notare una frase meno esatta dell'onorevole relatore; cioè che la petizione fu accolta favorevolmente dalla commissione; la quale faccio appello alla camera se non producesse su di lei un'impressione diversa da quella delle mie parole.

Brofferio insiste su ciò che una petizione che si invia al ministero è accolta favorevolmente.

Cavour C.: Il fatto diede già occasione ad una discussione, a cui io non fui presente. Mi stupisco però che gli agenti delle finanze non l'abbiano denunciato al ministro. Non nego che si fecero richiami per le imposte, ma io ho sempre ordinate indagini e feci dichiarare non esigibili quote, che a stretto diritto lo erano. Mi pare quindi strano che il petente non abbia avuto ricorso al ministro di finanze.

Può darsi che siano avvenuti errori, ma si usano però tutta la coscienza e la temperanza possibili. L'ufficio per la tassa patenti è aperto tutta la giornata e nessun fondato richiamo venne fatto, senza che gli si facesse ragione. Domanderò anzi alla camera un fondo d'ampliazione del credito per le quote inesigibili. Non so se il falegname avesse pagato e come non tenesse quitanza. Ma qui vi sono agenti che non si possono difendere. (*Moia*: Si difendono colle pistole) Se furono minacciati, avevano diritto di difendersi. Se gli agenti pubblici non potessero mai opporre la forza alla forza, non so come la società potrebbe esistere. Si rimandi la petizione ai ministri, ma la camera non voglia pronunciare sulla semplice asserzione di una delle parti, non si pregiudichi il corso del giudizio.

Valerio si meraviglia che il sig. ministro non conosca un fatto, che passò a traverso i giornali, fu discusso in parlamento e diè luogo ad un procedimento. Un errore non si sostiene colle pistole. C'è la deposizione di 22 testimonii; nessuno dei giornali che sostengono il ministero, contestò il fatto; la camera non condanna il ministero, ma dice che la cosa è grave e che se è vera è da biasimarsi altamente.

Cavour C.: Se il fatto è vero è certamente biasimevole. Del resto, erano stati appuntati agenti della forza pubblica, non miei.

Moia: Il governo doveva fare un' inchiesta. Se si fosse trattato di due o tre profughi, la si sarebbe pur fatta subito. (*rumori di forte disapprovazione*)

Signor Bottero: La persona che è imputata di avere insultato la forza publica è in prigione. L'insulto fatto alla legge fondamentale da un agente che vien incaricato di far rispettare la legge, non diede luogo, da parte del ministro, a nessun provvedimento. Almeno quell'agente doveva esser sospeso. Del resto, non è presente il ministro dell'interno ed io domando che la questione sia rimandata a domani.

Cavour C: Siamo d'accordo sul rinvio della petizione al ministero. Il deputato Bottero conoscerà i fatti, la camera no. Quando io ero a Londra successe qualche cosa di simile; sono fatti rincrescevoli certo, ma non di suprema importanza. Del resto si spingerà l'inchiesta.

Signor Bottero dice che la deposizione fu già trasmessa al fisco, il quale esaminò già alcuni testimonii.

Cadorna C. : C'è una querela reciproca. Credo che, mentre i tribunali esaminano, la camera non deve entrar nel merito della cosa. Se l'agente della forza pubblica non fu arrestato, vuol dire che i tribunali non l'avranno creduto necessario, ne c'è da lamentarsene.

Signor Bottero : Mi sono lamentato che il ministro non avesse sospeso l'agente.

Pescatore : C'è il fatto dell'insulto allo statuto che avrebbe dovuto interessare il ministero..... (*Lanza* : Ma è da accertarsi. — *Moia* : Il ministero l'avrebbe potuto accertare a quest'ora). L'avvocato fiscale avrebbe dovuto procedere d'urgenza. Io scommetterei che finora nessuno dei testimonii fu esaminato. Bisogna sospendere il voto, finchè il ministero dia spiegazioni.

Cavour C. : Quando un fatto può esser oggetto e di misura legale e di economica, deve l'amministrazione sospendere il provvedimento economico fino a che si vegga l'esito del giudizio. Io rispetto ed amo quant'altri lo statuto e se a questo fu fatto sfregio, dev'esser chi le fece punito; ma non posso lasciar passare che l'avvocato fiscale di Torino manchi di sollecitudine e di zelo.

Brofferio: Il petente dice che ricorre alla camera. Se non c'è una prova legale, ce n'è però una morale e di gran peso. I testimoni sono tutti elettori. Se le carte si trasmettono al fisco, si provvederà forse solo di qui ad un anno, mentre la persona arrestata continua ad essere tenuta in carcere e ad andar impuniti gli agenti di sicurezza. Il ministero deve provvedere che non s'insulti la libertà individuale, il domicilio, la legge fondamentale. (Qui racconta l'oratore d'una condanna di assassinio datasi l'altro dì, il qual assassinio sarebbe pure stato provocato da suggestioni di un agente di carabinieri).

La camera non può votare, finchè non abbia sentite le spiegazioni del ministro dell'interno. Egli doveva sospendere l'agente intanto che si vedesse se era reo od innocente. Si fa in altri casi, e non qui che si trattava infine solo di un birro.. (*voci e rumori di disapprovazione su tutti i banchi camera, meno quelli della sinistra, che approva*) birro od agente di pubblica sicurezza è la stessa cosa; è il suo nome. E poi nessun governo può non valersi per certi servizii di persone disprezzevoli ..... (*oh! oh! disapprovazioni crescenti.*) *Cavour C.:* Io protesto altamente). Birro vuol dire arciere nella nostra lingua.

Il *presidente* : Non posso permettere che si chiamino disprezzevoli le persone che sono incaricate di far eseguire le leggi.

Cavour C. : Mentre la camera ha costretto i comuni a stanziar somme per la sicurezza pubblica, ella non può certo permettere che si getti il disprezzo sulla condotta di quelli che ne sono incaricati (*bravo! bene!*); io denuncio il fatto al parlamento ed al paese (*bravo!*) ; se si conducono male, si puniscano ; ma essi meritano di esser rispettati e non chiamati colle parole di disprezzo con cui li chiamò il deputato Brofferio. Io dichiaro di rispettare altamente gli agenti di pubblica sicurezza, che prestano un doloroso servizio e sono sempre esposti a pericoli. L'onorevole Brofferio volle anche gettare lo sfregio sull'arma dei carabinieri, arma che vuol essere rispettata e che presta i maggiori servizi. Io spero che la camera dividerà i miei sentimenti e respingerà le parole avventate del dep. Brofferio. (*bene! bravo!*)

Brofferio : Se il governo fa sagrifizii, non prenda a' suoi stipendii uomini che insultano lo statuto. (*Valerio* e *Moia* : *bravo!*) Protesto poi anch'io e dico che le mie parole furono impiegate nel loro vero significato. Altrimenti si dovrebbe far cangiare il vocabolario. (*Si ride*) Io fui il primo a proclamare benemerita l'arma dei carabinieri, ma domanderei al signor ministro se per l'esecutore di giustizia, lo chiamo con blanda parola (*volgarmente*: *boia*) egli abbia anche del rispetto... (*voci di riprovazione;* all'ordine! all'ordine!)

Il presidente : Chiamo all' ordine l' oratore. (Brofferio pronuncia qualche parola che non giunge fino a noi. Cavour parla pure concitato, rivolto all'oratore che gli sta di dietro; poscia esce sdegnosamente dalla camera).

Cadorna C.: Qui si vuol già pronunciare la sentenza. Il fatto si presenta come già accertato. Si vuole che il ministero faccia, mentre i tribunali giudicano; si vuole cioè rinunziare ad una delle più grandi guarentigie.

Valerio: Non siamo più in numero. La deliberazione è necessariamente rimandata a domani. Il ministro dell'interno darà schiarimenti.

La seduta è levata alle 5 3|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito; bilancio dell'istruzione.

Notizie Estere

GERMANIA

Si leggono in una corrispondenza di Monaco nella *Gazzetta d' Augusta* alcune notizie intorno al naturalista tedesco Guglielmo Schimper che da vent'anni dimora nell'Abissinia, e ha mandato di là in Europa molte collezioni di oggetti di storia naturale. Da quelle notizie rilevasi che i gesuiti si resero molesti persino in quei paesi. Lo Schimper era in molta relazione colla compagnia, la quale aveva molto credito alla corte del principe Ubie, e pare che col loro mezzo sia giunto anch'egli ad ottenere il favore del principe, e fu nominato governatore di una provincia. Ma un bel giorno scoppiò una forte rivoluzione, il principe perdette il trono, e i suoi amici e compagni spirituali i RR. PP. della compagnia di Gesù perdettero tutti i loro privilegi e furono scacciati; il loro protetto fu destituito dal posto che occupava.

Al numero assai ragguardevole delle cacciate dei gesuiti che si verificarono in diversi paesi dalla loro istituzione in poi se ne può quindi aggiungere ancora una.

Notizie Ultime

Torino. Un giornale parla di una lettura autografa dell' imperatore dei francesi all' imperatore d'Austria, in virtù della quale furono levati i sequestri ai beni del conte Arese, del conte Borromeo e del marchese Giorgio Pallavicini Trivulzio.

Il sequestro fu effettivamente levato al marchese Giorgio Pallavicini con un decreto che esclusivamente lo riguarda; ma ciò non avvenne punto del conte Borromeo, nè del conte Arese; e quindi l'anzidetta lettera autografa non deve esistere che nell' immaginazione del giornalista.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 gennaio.

L'anno non incomincia bene, e per servirmi di un'espressione d' un diplomatico, le speranze di pace sembrano fondersi come la neve al sole.

Non so se vi sia un po' di esagerazione in tutto questo, poichè in verità non si sa ancora assolutamente nulla da Pietroburgo. Siccome la piazza di Parigi è pronta ad allarmarsi e che molti dei grandi banchieri si sono messi al ribasso, i fondi vanno a rotta di collo e la liquidazione di questo mese sarà una delle più gravi, delle più difficili che da lunga pezza non si è veduto. Deggio dire che il ribasso dei fondi inglesi è continuo, ma havvi pure un'altra causa che influisce sui nostri.

Domani o dopo domani verrete a sapere che sta per essere pubblicato un nuovo proclama dello czar, che chiama tutti i russi alle armi, e annuncia una nuova leva militare in tutta la Russia (*). Ciò produrrà qui molta sensazione. La borsa non ne sa nulla ancora, e questa informazione mi fu trasmessa per via straordinaria da Berlino.

Ieri ebbero luogo i ricevimenti alle Tuileries. Furono eccessivamente brevi, e per servirmi della espressione di un ufficiale che vi assisteva, si sfilò a passo di carica. I capi dei corpi che si presentarono ebbero appena tempo di dire alcune parole all'imperatore. Si parlava molto in questa occasione del tristissimo stato in cui si trova il generale Bosquet. Non dirò che vi siano apprensioni per la sua vita, ma so di certo che non potrà per lungo tempo riprendere il servizio attivo. Si fa pure menzione di una numerosa infornata di senatori, e il nome del duca di Montebello citasi fra quelli che saranno favoriti. È noto che il duca di Montebello è uno degli ultimi ministri del re Luigi Filippo.

Le notizie della Crimea sono assai tristi, imperocchè le malattie cagionate da un tempo orribile sono ricomparse. Dalla parte di Cherci vi fu qualche piccolo scontro. Pare che questi piccoli combattimenti abbiano un carattere di crudeltà inaudita. Distruggendo le pesche sopra tutto il litorale del mare d'Azoff le popolazioni furono esasperate. Mi si narra che un marinaio inglese che erasi allontanato un poco dai suoi, è caduto in un agguato e fu, non dico ucciso, ma alla lettera fatto in pezzi. Nella lettera dalla quale ricavo questi particolari dicesi che si era giunto a credere che le sorgenti fossero avvelenate; almeno in qualcuna si sono trovati degli animali in putrefazione.

Salvo il grande ribasso alla borsa che ha prodotto una grande impressione, non havvi alcuna voce importante in giro. A.

(*) *Il corrispondente allude senza dubbio alla chiamata dei contadini della corona per formarne corpi di bersaglieri, annunciata in un recente dispaccio.*

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 1 *gennaio*. L'*Indo* è giunto da Costantinopoli colle notizie del 24 dicembre. Il vapore *London* era giunto alla capitale turca da Trebisonda ma senza notizie da Erzerum o Kars. L' *Orenoco* era giunto da Odessa con ufficiali e soldati scambiati. A Costantinopoli non v'era nulla di nuovo.

Marsiglia, 1 *gennaio di sera*. Il *Caradoc* reca notizie da Costantinopoli sino al 24 La *Presse d'Orient* annuncia che i russi fecero una dimostrazione contro Cherci, ma non ebbe luogo altro che una scaramuccia. Lo stesso giornale dice che ultimamente vi furono numerosi scontri in questa parte, in uno dei quali 65 uomini della cavalleria anglo-turca furono sorpresi, e uccisi o fatti prigionieri. Correva voce che fra pochi giorni il generale Pélissier dovesse partire per la Francia.

Le notizie dell'Asia recano che Omer bascià, procedendo per strade rese quasi impraticabili dalle nevi e dai torrenti, stava per ritornare a Suchum-Kalè. Gli inglesi hanno eretto un ospedale a Trebisonda. A Brussa si sentì un altra scossa di terremoto.

Sul *Caradoc* giunse a Marsiglia sir E. Lyons comandante in capo della flotta inglese, e il generale Lamarmora. Il primo partì per Parigi, l'altro per Torino. Il *Caradoc*, dicesi, attenderà il ritorno di questi due uffiziali per ricondurli a Malta, ove sarà pronto il *Royal Albert* per trasportarli nel mar Nero.

Borsa di Parigi 4 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» »	» » 63 55 63 65
4 1|2 p. 0|0 .	91 » 91 40	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 50	» »
1853 3 p. 0|0	53 »	» »
Consolidati ingl.	87 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 gennaio 1855.

Fondi pubblici

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 85 85p. 29 febbr.
Contr. della matt. in c. 84 50
Id. in liq. 85 p. 29 febbr.

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1185
Contr. della m. in c. 1185
Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in liq. 546 50 p. 31 genn.
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 551 p. 31 genn.
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 495 p. 31 genn., 497 50 p. 29 febbr

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1|2	253 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 80
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	» »	20 02
— di Savoia . .	» »	28 62
— di Genova . .	» »	79 08
Sovrana nuova . . .	» »	35 12
— vecchia . . .	» »	34 80
Erosomisto		
Perdita per scudi . .	2 50	1 00 0/00
Aggio	» 00	» 60 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tissuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori E. Pignatel e C. Meunier, *colla firma del signor* Paolo Gage, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* Savarino e Virano, *via dell'Arsenale, N. 4, in Torino, ed* E. Pignatel *e* C. Meunier, *in Parigi. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino.*

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie .	» 20	» 11	» 6
Svizzera .	» 32	» 17	» 9
Francia .	» 36	» 19	» 10
Altri Stati .	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINJONE in Torino

Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio Iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici mdilioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iogato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *In Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore*.

Trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

SPECIFICO VEGETABILE

del Dottor **TADINI**

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

AVVISO

Il sottoscritto fa noto ai signori Negozianti i quali intendono di far riordinare il loro negozio o magazzino, cioè prospetti di botteghe, vetrine, ecc., essere in grado di disimpegnarsi di qualsiasi lavoro relativo, a modicità di prezzo e buon genere. — Recapito al suo negozio da Mobili in casa Pomba, ai piedi del giardino pubblico, od al laboratorio, via sotto Ripa, N. 1. FASSIO LUIGI Ebanista.

M.ME MICHEL HAAS *de Paris Brevetée et Fournisseur de plusieurs Cours d'Allemagne*, a l'honneur de prévenir les Dames qu'elle vient d'arriver en cette Ville avec un bel Assortiment d'Articles pour tout ce qui concerne la Haute Nouveauté; comme les années précédentes, ses marchandises sont de premier choix; elle y a joint un grand nombre d'articles de producton admises à l'Exposition universelle, tels que Lingeries, Dentelles, Broderies, Soieries, Robes de Bal depuis 20. fr. Coiffures, fleurs, et un grand choix de Mantelets pour Soirées à 25 fr.

La vente aura lieu *Hôtel Feder*, et m.me Haas ne pourra sejourneur què 4 jours.

Alloggio da rimettere

PER PASQUA OD ANCHE PRIMA

con la bella vista in piazza Carlo Felice, al 4° piano.

Dirigersi dal Perrucchiere vicino al n. 10.

PER IL CARNEVALE si affittano lustri, mezzi lustri, plache, tele e pianoforti per Ballo, nel negozio da specchi di Gio. Ferro, via Guardinfanti, N. 5.

Si è pnbblicato

IL VETERANO

ALMANACCO MILITARE

pel 1856

adorno di due carte geografiche e di incisioni in legno. — Prezzo Cent. 50.

Si vende nell'ufficio del *Fischietto*.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

SPETTACOLI

TEATRO REGIO. Andrà in scena l' opera-ballo *Giovanna de Guzman*, musica dei *Vespri Siciliani* del maestro Verdi.

TEATRO CARIGNANO. (Ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Sarda recita, *Clelia* o *La Plutomania*.

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *La Zingara*. Ballo: *Floresca*.

TEATRO SUTERA. Riposo.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Le camp des bourgeoises*.

TEATRO GERBINO. (Ore 7 1/2). La dramm. Comp. diretta da Asti recita: *Medea*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Elnava eroina delle Fiandre*. Ballo: *Castore e Polluce*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.